I punti di forza della Carta d'identità della Famiglia Salesiana

Don Roberto Carelli

Due obiettivi: 1. Far emergere ***i punti più significativi*** della Carta mostrandone la sintonia con alcune scelte di Chiesa e di Congregazione: l'orientamento relazionale della cultura, l'orientamento trinitario della teologia, l'ecclesiologia di comunione del Concilio, l'indirizzo sinodale della Chiesa, l'appello all'originalità della santità presente nella Strenna del Rettor Maggiore; 2. Presentare i punti significativi come tensioni polari, per offrire ***spunti di discernimento*** per la valorizzazione e lo sviluppo della Carta.

1. Identità carismatica e Famiglia salesiana: l'unità nella diversità

È semplicemente la ***logica dell'amore***: unità nella diversità, persona e comunione, individualità e socialità, affetto e rispetto, giusto attaccamento e giusto distacco, mix di vita e di morte, di gioia e dolore, ecc. Il che comporta equilibri sempre nuovi e perfettibili dell'esigere e del pazientare, del riconoscere i doni e i limiti propri e altrui, del ringraziare e del perdonare, del valorizzare/coinvolgere e non umiliare/emarginare, dell'andare avanti e del ricominciare, dell'avere modelli e di essere se stessi, dell'evitare il relativismo e l'uniformità, le debolezze e le rigidezze.

L'unità nella differenza, l'unità attenta a *non assorbire le differenze senza rinunciare all'unità* (sono gli errori rispettivamente del pensiero moderno e postmoderno), è al tempo stesso la logica del Dio trinitario, la logica della famiglia fatta a immagine e somiglianza di Dio, la logica della Chiesa sposa di Cristo sposo. Ed è la logica di ogni carisma ecclesiale.

Per la fedeltà del carisma e la fecondità della FS significa oggi tante cose, ma alcune sono in primo piano: 1. La questione *sinodale*: il consolidamento dell'ottica di "comunità educante"; 2. La questione *vocazionale*: il chiarimento teorico e pratico della circolarità, della specificità e della complementarietà delle vocazioni all'interno dell'unico carisma salesiano; 3. La questione *intergenerazionale*: l'integrazione di pastorale giovanile e pastorale familiare.

- ✓ L'obiettivo fondamentale: l'unità nello Spirito genera appartenenza ed esalta la differenza

  Iniziare dall'anima della famiglia, perché il senso di appartenenza ad essa, più le regole esterne, si nutre della vitalità dello spirito comune… I frutti che attendiamo da una maggior consapevolezza e condivisione della comune identità, sono il rafforzamento dell'unità, del senso di appartenenza e della significatività della nostra famiglia. Un'identità debole, infatti, genera frammentazione delle idealità, indebolimento dei legami e insignificanza nell'azione…

  La storia della famiglia salesiana testimonia che senza una reale comunione si fa strada il pericolo di un progressivo impoverimento fino alla infedeltà al progetto di Don Bosco. Avvertire che senza gli altri, i membri di un particolare gruppo non possono essere se stessi, dovrebbe essere consapevolezza da tutti coltivata (Presentazione)

- ✓ La radice teologale: l'unità trinitaria di Dio

  Nella FS c'è una parentela spirituale (12)… Le sue radici più vere e profonde si trovano nel mistero trinitario, ossia in quell'amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana… Il riferimento a Dio Padre ispira e motiva ad accoglierci cordialmente come fratelli e sorelle, è un invito a superare paure, riserve e diffidenze, ed a valorizzare quanto ciascuno può e riesce a dare (5)…

  Pur riconoscendo la diversità dei campi d'azione, fu sempre convinto che la forza apostolica dell'intera famiglia dipendesse dall'unità di intenti, di spirito, di metodo e di stile educativo… L'umanesimo di Don Bosco lo portava a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati (1.7)

- ✓ Il riflesso carismatico: lo spirito di famiglia

  Il termine famiglia descrive il legame che intercorre tra i vari gruppi, sia pure con intensità diverse. Esso non è semplice affinità o generica simpatia, ma l'espressione istituzionale della comunione interiore, carismatica e spirituale; aiuta perciò a precisare i differenti livelli di appartenenza (3)

  Eredi tutti del carisma e dello spirito salesiano, i gruppi stabiliscono tra loro un rapporto molto profondo, così che ciascuno gruppo realizza l'identità della FS, ma non senza riferimento a quella degli altri. Infatti, entrare a far parte di un gruppo comporta entrare nell'intera famiglia. È come sentirsi affidati gli uni agli altri in una relazione di reciprocità. È allora che i diversi membri consentono alla famiglia di vivere l'interezza dei suoi doni e valori, perché nei vari gruppi si vedono accentuati particolari aspetti spirituali che sono patrimonio comune e che non possono mancare in nessun cuore salesiano (10)

La comunione nella e per la missione non pregiudica, anzi chiarisce e rafforza l'autonomia e l'originalità di ciascun gruppo della famiglia. I vari gruppi godono di una propria autonomia non solo spirituale, formativa, economica e di governo, ma anche apostolica, attuando la missione in strutture proprie e secondo modalità peculiari. Non si tratta d'imporre una uniformità di intervento operativo fra tutti: ciò provocherebbe il livellamento delle differenze, generando confusioni ed incertezze nel lavoro apostolico… L'originalità di ogni gruppo nella comunione va quindi riconosciuta e promossa. È un diritto dei giovani poter usufruire del servizio specifico di ciascun gruppo… Questa comunione nell'autonomia invita ad essere corresponsabili nella missione, ma non implica necessariamente corresponsabilità in ogni singola iniziativa o in ogni particolare territorio (20)

Don Bosco dimostrò in tutta la sua azione di educatore, pastore e fondatore una grande capacità di intuire le possibilità e le doti di ciascuno, di corresponsabilizzare anche i più giovani tra i suoi collaboratori, di armonizzare competenze molto diverse, di individuare per ciascuno un lavoro congeniale all'indole, all'ingegno, alla formazione. Fu sempre consapevole della necessità di una carità cooperativa (19)

- ✓ Ricadute pratiche: la circolarità degli stati di vita

Tale comunità riconosce le diversità. Queste sono: la differenza di genere, maschile e femminile; le distinte vocazioni specifiche; i diversi ministeri esercitati al servizio del popolo di Dio; le distinte forme di vita come religiosi o religiose, consacrati o consacrate, cristiani celibi o uniti in matrimonio… L'unità si alimenta della comune consacrazione battesimale, della partecipazione alla missione salesiana; di una cittadinanza globalizzata; della condivisione dello spirito di Don Bosco; dello scambio di doni (4)

Particolare attenzione viene data alla famiglia, luogo primario di umanizzazione destinato a preparare i giovani all'amore e all'accoglienza della vita, prima scuola della solidarietà tra le persone e i popoli (16)

Il concilio dichiara: "di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla maturità cristiana"… Il sacerdote salesiano è chiamato così alle sue responsabilità più significative nel settore della formazione. La Parola di Dio, i sacramenti e particolarmente l'Eucaristia, il servizio dell'unità e della carità rappresentano il tesoro più grande della Chiesa (42)

- ✓ Approfondimenti: unica santità, molte santità

Vi sono molte strade nel cammino della santità. Noi sappiamo che alcuni sono santi, ma non sappiamo mai chi è più santo di un alto. Dio solo conosce i cuori. C'è una bellezza particolare in ciascuno. Non si deve chiedere a una persona ciò che essa non può e non deve dare… Lo Spirito Santo che ha ispirato gli autori sacri è lo stesso che anima i Santi a dare la vita per il Vangelo. Il loro differente modo di incarnare la santità costituisce una via sicura per intraprendere un'ermeneutica viva ed efficace della Parola di Dio (Strenna 2019)

Cristo fa risplendere, al variare dei temperamenti e delle vocazioni, delle urgenze ecclesiali e dei bisogni di un'epoca, tratti particolari del suo volto, secondo una modalità e un accento che sensibilizza tutti gli altri… E poi perché ci sono diversi cammini di maturazione: si può essere già santi, ma essere ancora immaturi, oppure si può essere umanamente molto efficaci e tuttavia meno santi di altri. Un santo giovane non è un giovane invecchiato anzitempo, un "già adulto" bruciato dalla vita: è un ragazzo che manterrà alcune ingenuità espressivo-comportamentali proprie della sua età, pur avendo già conseguito la piena conformazione a Cristo nella carità… Non c'è antropologia della santità senza questa scioltezza, che consente di vivere – in fedeltà integrale al Vangelo – non come schiavi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia". Esistono forme di rigidità che nulla hanno a che fare con il rigore e la serietà di un cammino spirituale vero, e tendono a educare persone dipendenti e immature, anziché adulte, e quindi responsabili e feconde, nella vita e nella fede (L. Zanet)

2. Santità apostolica: dimorare in Dio e operare in Lui

Qui viene dato risalto alla ***tensione fondamentale della vita cristiana***: contemplazione e azione, consacrazione e missione, amore per Dio e per il prossimo, adorazione e carità, concentrazione e irradiazione. Tensione mai risolta, dal momento che le persone inclinano normalmente o dalla parte della difesa dell'identità o della promozione del dialogo, da cui conservatori e progressisti in campo politico, spiritualisti e secolaristi in campo ecclesiale. Sono tendenze dell'anima legittime, che però tendono a irrigidirsi, a diventare unilaterali.

Per il nostro carisma è del tutto vitale coltivare la "*grazia di unità*": unità di spirito nella varietà delle opere, unità di preghiera e lavoro, di ispirazione e organizzazione, di formazione e servizio, di "cortile" e "compagnie". La Carta evidenzia anche il nodo di "educazione dell'umano e annuncio del Vangelo" (30), la cui unità non è banale, poiché deve tenere sempre insieme l'universale destinazione alla grazia e la relativa autonomia delle realtà creaturali, senza assorbimenti e senza dualismi. Il problema non è più teologico, ma è certamente pastorale!

Si tratta di polarità che – come tutti gli ultimi Rettori maggiori hanno evidenziato – che richiedono il superamento dei nostri principali difetti della *superficialità spirituale* e dell'*attivismo*. Occorre convincersi che è la docilità allo Spirito e l'attenzione a tutto ciò che non lo spegne, a generare opere feconde.

- ✓ Le opere della fede: progettare l'improgettabile

La spiritualità apostolica è il centro ispiratore e animatore della vita di comunione nella e per la missione della FS. È una comunione, infatti, che non nasce da progettualità umana, né coincide con un'organizzazione per quanto perfetta o con tecniche pur raffinate di aggregazione, ma scaturisce da quella carità pastorale che, suscitata dallo Spirito nel cuore di Don Bosco, lo animò fino alla santità. Spiritualità significa vita guidata dallo Spirito… Apostolica significa dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio (22)

Spiritualità apostolica significa porre Dio come centro unificatore della propria vita, sorgente della comunione fraterna ed ispiratore della propria azione… Coltivare un'intensa e continua relazione d'amore simile a quello di Dio, quello che si dona in modo benevolo e disinteressato e si prodiga per i destinatari della missione… saper cogliere e accogliere i segni della Sua misteriosa presenza nelle attese e nelle richieste degli uomini e delle donne del nostro tempo (23)

- ✓ Le opere della carità: ascendere a Dio, discendere verso i poveri

Riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio ad un'originale esperienza di vita evangelica. Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli… Don Rinaldi: "Don Bosco ha immedesimato alla massima perfezione la sua attività esterna, indefessa, assorbente, vastissima, linea di responsabilità, con una vita interiore che ebbe principi dal senso della presenza di Dio e che, un po' per volta, divenne attuale, persistenze e viva così da essere perfetta unione con Dio (1.28)

Formare buoni cristiani e onesti cittadini è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare tutto ciò di cui i giovani necessitano per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana: vestito, vitto, alloggio, lavoro, studio e tempo libero; gioia, amicizia; fede operosa, grazia di Dio, cammino di santificazione; partecipazione, dinamismo, inserimento sociale ed ecclesiale… formule diverse: servizio educativo pastorale, educare evangelizzando, evangelizzare educando, educazione integrale nello stile del sistema preventivo, educare secondo la per della bontà (30)

I discepoli e le discepole di DB coltivano una reale predilezione per i giovani e si prodigano per il ceto popolare. Sono convinti che fanno esperienza di Dio proprio attraverso coloro ai quali sono mandati: la gioventù e la gente comune, in particolare i poveri… I giovani e le giovani sono riconosciuti come dono di Dio, e il ceto popolare è l'ambiente naturale e ordinario dove incontrare i giovani, soprattutto quelli più bisognosi di aiuto. Don Bosco tracciò, anche con l'associazione dei Cooperatori e l'associazione di Maria Ausiliatrice, un cammino di educazione alla fede per il popolo, valorizzando i contenuti della religiosità popolare (31)

3. Umanesimo salesiano: pedagogia della gioia e della bontà

È un umanesimo che si ispira allo ***stile di Gesù***, che è "mite e umile di cuore", che non presume di sé e non pretende dagli altri, e che quindi sceglie la via della dolcezza, dell'amorevolezza, dell'amore riconoscibile e dimostrato, che a non "prende di punta" le persone, che evita il "lamento", che fugge tanto da un banale ottimismo quanto da una visione cupa e pessimistica della storia e della Chiesa, che coltiva, custodisce e trasmette la "gioia del Vangelo".

Questo stile, sotto il profilo educativo, si realizza nella pratica del Sistema preventivo, che ai tempi di Don Bosco rilanciava *il carattere affettivo della ragione e della religione*, per sottrarle al razionalismo e al formalismo, e ai nostri tempi si orienta a un *amore ragionevole e religioso*, fondato sul buon senso e sul senso di Dio. Sempre e comunque bontà, capace di suscitare confidenza e corrispondenza

È un umanesimo che non ignora la debolezza dell'uomo, ma si fonda sull'incrollabile fiducia nell'intrinseca bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni forma di vita… Per Don Bosco significa valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali (7)

Umanesimo salesiano è fiducia nella vittoria del bene, apprezzamento dei valori umani, educazione alle gioie quotidiane, totale fiducia nel Dio della gioia e nella gioia del Vangelo (33)

Promuovere l'umanesimo salesiano in chiave educativa significa risvegliare e mobilitare tutte le potenzialità giovanili: le capacità della ragione: il variegato patrimonio affettivo; le energie della volontà orientate dalla libertà e fortificare dalla grazia (18)

L'amorevolezza salesiana è amore autentico che attinge da Dio, è amore che si manifesta nei linguaggi della semplicità, della cordialità e della fedeltà; è amore che genera desiderio di corrispondenza, è amore che suscita giudica, aprendo la via alla confidenza e alla comunicazione profonda, è amore che si diffonde creando un clima di famiglia… è ascolto partecipe e attesa paziente, capacità di perdonare e riprendere i contatti, mansuetudine di chi, talora, sa anche perdere ma continua a crede con speranza illimitata (32)

4. Carità pastorale: la gioia di generare e il coraggio di morire

È semplicemente la ***logica pasquale***, incarnata nella carità di Gesù buon pastore, che conosce le pecorelle e da loro è riconosciuto, che va in cerca di quella che non lo riconosce, e che per loro è disposto a dare la vita. Insomma, è il Signore che si fa Servo, che vince e conquista col dono di sé, che diventa Sacerdote e Sposo mediante la sua morte.

Salesianamente, nella grazia del fondatore, che si è speso fino all'ultimo respiro per la missione giovanile, significa essere consapevoli del *costo dell'amore*, del *prezzo della gratuità*, per diventare capaci di non scoraggiarsi, di restare fedeli alla propria vocazione, di non perdere la volontà di contatto coi giovani, di pazientare, perdonare, ricominciare, di continuare ad amare e fare il primo passo anche quando non si è compresi o corrisposti. Ciò richiede di tenere unite mistica e ascetica, dedizione al prossimo e dimenticanza di sé, sacro e sacrificio. È integrare la logica pasquale: la passione dell'amore, la gloria della croce, la vita che viene dalla morte.

Nei gruppi della FS andrà valutata la *qualità evangelica e salesiana dell'azione*: fuga dall'intimismo e dall'elitarismo; volontà di contatto, presenza, assistenza; capacità di rimanere nella gioia superando incomprensioni, risentimenti e fallimenti; intraprendenza, ricchezza di proposte e di iniziative; conoscenza e valorizzazione delle molte ricchezze e sfumature della santità salesiana: dalle forme più direttamente apostoliche, a quelle vittimali, a quelle mistiche…

> *La scelta del motto Da mihi animas cetera tolle volle esprimere la sua passione per Dio e per i giovani, disposto ad ogni sacrificio… A tutti i suoi discepoli e discepole Don Bosco ripete: "la più divina delle cose divine è cooperare con Dio alla salvezza delle anime, ed è una strada sicura di alta santità" (1.23)*
>
> *E infatti Don Bosco si ispirò a San Francesco di Sales come maestro spirituale, il quale parlava di tre estasi: 1. L'estasi intellettiva: è stupore per ciò che Dio è, ma anche meraviglia per le grandi opere che ha compiuto nella creazione e tuttora compie nella vita delle persone e nella storia degli uomini; 2. L'estasi affettiva: è fare esperienza personale dell'amore di Dio per noi, così che cresce il desiderio di corrispondervi, e, nutri ti da tale amore, siamo disposti a donare talenti e vita per la sua gloria; 3. L'estasi dell'azione e della vita: per San Francesco di Sales è quella che corona le altre due, perché quella intellettiva potrebbe risolversi in pura speculazione e quella affettiva in semplice sentimento. L'estasi dell'azione invece rivela una generosità ed una gratuità che possono venire solo da Dio; e si trasforma in dedizione concreta e dinamica per il bene delle persone in svariate forme di carità (27)*
>
> *Attraverso il lavoro e la temperanza, il discepolo di don Bosco, a immagine di Gesù, è pronto a svuotarsi e svuotarsi è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. Distacco, rinuncia, sacrifico, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell'amore. Non c'è apostolato senza ascetica e non c'è ascetica senza mistica (34)*
>
> *Il cuore oratoriano di Don Bosco era tutto questo: fervore, zelo, messa a disposizione di tutte le risorse, ricerca di nuovi interventi, capacità di resistere nelle prove, volontà di ripresa dopo le sconfitte, ottimismo coltivato e diffuso, sollecitudine piena di fede e carità che trova in Maria un esempio luminoso di donazione di sé (29)*